

Beato Bernardino Caimi (1425-1500)

Bernardino nacque a Milano da una nobile famiglia piemontese verso il 1425. Fattosi francescano nella Provincia Lombarda si diede alla predicazione.

Sicura è la sua presenza nel 1467 e poi ancora nel 1474 nel convento francescano di Sant'Angelo a Milano. Nel 1475 divenne guardiano nella comunità di Lodi, carica che, l'anno seguente, ricoprì anche nel capoluogo lombardo, sempre nel convento di sant'Angelo. Fu così a lungo guardiano del convento di Sant'Angelo e vicario provinciale per la Lombardia.

Il beato Caimi fu uno dei padri più stimati della Lombardia, uomo di grande prudenza e capacità di governo non comuni. La sua fama si diffuse ben presto anche oltre i confini della sua provincia religiosa, come dimostrano gli importanti compiti lui assegnati sia all'interno dell'ordine, sia da parte del pontefice, missioni molto delicate che egli portò lodevolmente a termine. Pur nell'attività intensa e nei viaggi apostolici, come san Francesco d'Assisi, Bernardino seppe rimanere sereno ed unito al suo Dio e alla sua natura, voce del Creatore.

Fu commissario dei francescani in Calabria nel 1484 e di territori particolarmente difficili, quali la Bosnia e la Croazia, allora come oggi al centro di conflitti politico-religiosi generati dall'incontro tra il mondo occidentale cristiano e quello orientale islamico.

Non si dimentichi che nel 1453 era terminato, con la caduta di Costantinopoli, l'impero romano-cristiano d'oriente. Proprio per predicare una crociata contro i Turchi, Caimi venne scelto da papa Sisto IV insieme al beato Angelo Carletti. Successivamente Sisto IV lo inviò anche ambasciatore presso il re Ferdinando di Spagna.

Indubbiamente però egli si distinse maggiormente nel periodo in cui ricoprì, in vari momenti a partire dal 1478, la carica di commissario e custode di Terra Santa, dove si portò per ben tre volte. Da tale esperienza scaturì in lui l'idea di edificare il Sacro Monte di Varallo, come esatta riproduzione dei santuari di Palestina che, per i motivi politici sopra ricordati, erano molto difficili da raggiungere dai pellegrini europei.

Il nome di Bernardino Caimi rimase così definitivamente legato a Varallo, la ridente città capoluogo della Valsesia dove, a partire dal 1486, egli si dedicò alla costruzione prima del convento e della chiesa della Madonna delle Grazie e poi del santuario stesso fino alla sua morte avvenuta, molto probabilmente, il 9 febbraio 1500.

Attorno alla figura di questo frate, dalla fede schietta e concreta, si formò un alone di santità che si concretizzò, molto presto, in una forma religiosa di culto: un dato di fatto indiscutibile, comprovato da numerose e sicure testimonianze.

Al Caimi viene attribuito *ab immemorabili* il titolo di beato, un attributo che si riscontra nei testi dei documenti, nelle antiche guide del santuario (dal 1514), e nelle immagini, iscrizioni e statue che lo riguardano.

Almeno dal 1514 è in venerazione, presso la cappella del Santo Sepolcro, la reliquia del suo teschio, ed è noto come la ricognizione e la successiva esposizione in un luogo sacro dei resti di una persona fosse indice di un culto praticato nei suoi confronti; anzi va ricordato che, per tutto il medioevo e fino ai decreti di Urbano VIII, tale atto era già di per sé il riconoscimento ufficiale della santità dell'individuo.

Anche le più antiche testimonianze iconografiche, statue, quadri e affreschi, ritraggono il Caimi con l'aureola a raggi, propria dei beati, mentre reca sulle sue mani il modellino del Sacro Monte.

Dai calendari e dalle cronache è documentata anche la celebrazione di due feste annuali in onore del Beato: il 9 febbraio *dies natalis* ed il martedì di Pentecoste (forse *inventio* delle reliquie?), celebrate a Varallo con grande solennità e molto sentite dalla popolazione.

Nel 1765, ai sacerdoti secolari succeduti ai frati nella custodia del santuario, è intimato, con decreto regio emanato dal senato di Torino, di continuare a celebrare la festa in onore del Beato, la cui soppressione aveva creato forte malcontento tra i fedeli.

Che il culto tributato al fondatore del complesso fosse approvato e non solo tollerato dall'autorità ecclesiastica, è provato dalla presenza alle feste in suo onore di alti prelati, che altrimenti sarebbero certo intervenuti per impedire un abuso. Del resto anche nel Breve di Clemente XI e nella Bolla di Sisto V che riguardano il Sacro Monte è attribuito il titolo di Beato a fra Bernardino.

Con il passare dei decenni tuttavia diminuì l'attenzione devozionale verso il Caimi, la cui memoria venne perpetuata più all'interno degli studi che non della pratica religiosa. A partire dal dopoguerra il suo nome scomparve dai calendari e i tentativi compiuti, già all'inizio del novecento, per giungere ad una ufficiale sua beatificazione non ebbero seguito.

Dal 2002 si è tornati a celebrare solennemente la sua festa, stabilendo alla seconda domenica di ottobre la data della ricorrenza. Nell'ottobre del 1491, infatti, venne consacrata la cappella del Santo Sepolcro (la prima edificata dal frate francescano sul monte), escludendo sia per motivi climatici il 9 febbraio, a Varallo è ancora pieno inverno, sia per motivi pratici il martedì di Pentecoste, giorno seguente la festa patronale della città dedicata alla Madonna Incoronata.

A più di cinquecento anni dalla sua morte, la riproposta del ricordo di Bernardino Caimi richiama a tutti, religiosi e laici, il dovere di essere testimoni di Cristo, crocifisso e risorto, sulle strade del mondo, per far scaturire un rinnovato impegno ecclesiale, sociale e culturale come il degno figlio di Francesco fece tra gli uomini del suo tempo.